

L'INTERVISTA

Il consigliere regionale **Fabio Pizzul** del Pd: "Tutte le scelte sono state fatte in modo discrezionale"

"Quella è la lista degli amici degli amici.."

La lottizzazione nella sanità certificata da un documento fatto circolare da un'agenzia regionale, l'Arca Lombardia. "È una vicenda a dir poco imbarazzante", commenta **Fabio Pizzul**, consigliere regionale del Pd.

Dopo che è circolato il foglio dell'Arca con tanto di nomi e simboli dei partiti, non si può più dire che la lottizzazione politica appartenga a semplici fantasmi giornalistici.

Direi proprio di no. L'agenzia centrale deputata all'ottimizzazione e innovazione della spesa pubblica regionale ha pubblicato sul suo sito e inviato per conoscenza alle strutture regionali l'elenco dei neo-nominati con tanto di logo politico del partito di appartenenza. Salvo poi scusarsi per il disguido: evidentemente era una slide che non doveva circolare.

Chissà come si sarà arrabbiato il presidente della Regione Roberto Maroni:

tanta fatica per dimostrare la sua volontà di cambiare rotta, di fare trasparenza nella sanità lombarda, e poi un errore tanto grossolano. Ma a questo punto non converrebbe ammettere apertamente che nella sanità è la politica a decidere?

Sicuramente sarebbe meno ipocrita. Consideri poi che l'introduzione del test, voluto da Maroni, è stata attuata solo per scegliere i direttori generali. Per i direttori sanitari, amministrativi e socio-sanitari le regole non cambiano. E dunque questo ha significato che le nomine, nel complesso, sono state fatte in modo discrezionale. Hanno scelto quelli che hanno voluto, anche ripescando alcuni manager che non avevano superato il test psico-attitudinale.

In pratica è cambiata la forma ma non la sostanza del vecchio sistema?

Esatto. Tra coloro che hanno partecipato al test c'era-

no anche candidati provenienti da fuori regione che lo hanno superato, ma sono stati esclusi. Evidentemente non avevano l'appartenenza politica giusta.

Potrebbero fare ricorso?

Non credo lo faranno, proprio perché il nuovo meccanismo introdotto da Maroni è un sistema misto di vecchie abitudini e nuove regole paravento.

Il documento danneggia anche l'immagine degli stessi direttori generali e i loro curricula, visto che sono stati catalogati per appartenenza partitica da un foglio comunque spedito da una struttura della Regione.

Certamente. Credo infatti che i primi a dover denunciare questa vicenda sarebbero dovuti essere loro.

I direttori generali hanno durata triennale e i loro incarichi cessano un anno dopo la naturale scadenza della Regione. Che cosa farebbe il centrosinistra, in

caso di vittoria elettorale, visto che dovrebbe fare i conti con dirigenti scelti dal centrodestra?

Posso solo augurarmi che queste persone siano al servizio della collettività più che dei partiti che li hanno candidati e sostenuti.

Intanto il leghista Fabrizio Cecchetti, vicepresidente del Consiglio regionale, ha già annunciato che anche negli ospedali si condurrà la "battaglia politica per l'autonomia della Lombardia".

La prima direttiva sanitaria del 2016 è stata quella che ha ordinato l'affissione negli ospedali dei cartelli anti-burqa. Ora Maroni vuole indire il referendum per l'autonomia, che vorrebbe fare a maggio. Come minoranza d'opposizione vigileremo affinché le corsie ospedaliere non diventino come le piazze con i banchetti per raccogliere le firme.

e.reguitti@ilfattoquotidiano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hanno preso quelli che hanno voluto, anche ripescando alcuni manager che non avevano superato il test psico-attitudinale



La polemica

Il consigliere regionale del Partito democratico **Fabio Pizzul**. Il suo commento: "Vicenda imbarazzante"